

Il maggiordomo e il professore

Warbeck Hall è considerata la più antica residenza abitata del Markshire. La parte più vecchia dell'edificio è, probabilmente, la stanza dell'archivio, nell'angolo nord-occidentale. Certamente è la parte più fredda.

Il dottor Wenceslaus Bottwink, laureato ad Heidelberg, dottore in Lettere ad Oxford, già professore di Storia moderna all'Università di Praga, membro di una mezza dozzina di accademie da Leida a Chicago, sentiva il freddo che gli entrava nelle ossa mentre lavorava su una pila di manoscritti sbiaditi, interrompendo ogni tanto la lettura per trascrivere qualche frase nella sua spigolosa calligrafia. Il freddo lo conosceva bene, c'era abituato. Faceva freddo nella sua soffitta di studente ad Heidelberg, più freddo a Praga nell'inverno del 1917, più freddo ancora nei campi di concentramento del Terzo Reich. Eppure, fino a quando le sue dita non si facevano troppo rigide per stringere la penna, il freddo dell'archivio non turbava in nessun modo la sua concentrazione. Un fastidio sopportabile che veniva ad aggiungersi al suo lavoro, nient'altro. Ciò che invece lo preoccupava in quel momento era la pessima calligrafia con la quale il terzo visconte Warbeck aveva anno-

tato le lettere ricevute da parte di lord Bute durante i primi tre anni del regno di Giorgio III. Quelle note a margine! Quelle parole sottolineate, abbreviate, interpolate! Il dottor Bottwink provava ormai un astio personale nei confronti di quel gentiluomo del diciottesimo secolo. Era decisamente intollerabile: un uomo al quale erano state confidate informazioni di capitale importanza, il custode di segreti di Stato di inestimabile valore per le generazioni future, aveva avuto sì la lungimiranza di conservare queste informazioni per la posterità, ma aveva scelto di annotare le confidenze più preziose con una calligrafia illeggibile. Era sua la colpa, unicamente sua, se lo studio dell'archivio Warbeck aveva richiesto un tempo più che doppio rispetto a quello preventivato. E il tempo era prezioso per uno studioso ormai avanti negli anni che non aveva più la salute di una volta. Sarebbe stata colpa di quel vecchio gentiluomo se il lavoro che doveva mostrare l'evoluzione della costituzione inglese dal 1750 al 1784 fosse rimasto incompiuto alla morte del suo autore. Il dottor Bottwink fissò con irritazione i geroglifici che aveva davanti a sé e, attraverso due secoli, imprecò contro lord Warbeck e la sua spuntata penna d'oca.

Si sentì un colpo leggero alla porta, poi, senza attendere risposta, un domestico entrò nella stanza. Era un uomo anziano, massiccio, con quella espressione flemmatica così comune fra i maggiordomi delle case nobiliari.

«Vi ho portato il tè, signore», disse, mentre appoggiava un vassoio sul tavolo al centro della stanza.

«Grazie, Briggs», rispose il dottor Bottwink. «Siete molto gentile, davvero. Non avreste dovuto prendermi questo disturbo».

«Non è affatto un disturbo, signore. Solitamente prendo anch'io una tazza di tè a quest'ora, e dalla dispensa a qui c'è solo una rampa di scale».

Il dottor Bottwink annuì pensieroso. Conosceva abbastanza bene le abitudini inglesi per sapere che un maggiordomo non spiega, di norma, perché ha servito il tè a un ospite. Ma Briggs non era sicuro della posizione di quell'ospite all'interno della casa e aveva reputato necessario spiegare che per lui non era stato un disturbo salire una sola rampa di scale. Il dottor Bottwink assaporò la sottile distinzione sociale con amara ironia.

«È stato comunque molto gentile da parte vostra, Briggs», insistette, nel suo inglese sorvegliato. «Anche se siamo così vicini. Detto fra noi, siamo i soli abitanti dell'edificio originale di Warbeck Hall».

«Certo, signore. Questa parte della casa è stata costruita da Perkin Warbeck in persona nell'anno...».

«Oh, no, Briggs!». Bottwink smise per un momento di versarsi il tè. «Potete raccontare queste cose ai visitatori o ai turisti, ma non a *me*. Perkin Warbeck è un mito, non storicamente parlando, bene inteso, ma per quel che riguarda la famiglia di lord Warbeck. Non c'è nessun legame di parentela. Questo ramo della famiglia Warbeck ha un'origine completamente diversa. E molto più rispettabile, ve lo assicuro. Sta tutto in quei documenti». Con un cenno del capo indicò l'armadio di quercia alle sue spalle.

«Bene, signore», replicò affabilmente Briggs, «è questo, a ogni modo, ciò che noi diciamo qui, nel Markshire».

Il dottor Bottwink stava per replicare qualcosa, ma si trattenne. Si limitò invece a mormorare piano, quasi a se stesso: «Ciò che noi diciamo qui, nel Markshire...», e cominciò a sorseggiare il suo tè. Poi, ad alta voce: «È un vero conforto questo tè, Briggs. Riscalda il cuore». Diede un'occhiata un poco orgogliosa al maggiordomo per vedere se avesse apprezzato la sua perfetta padronanza della lingua inglese.

Briggs si permise il fantasma di un sorriso. «Proprio così, signore», disse. «Fa molto freddo. Sembra ci sia neve nell'aria. A giudicare dalle previsioni, dobbiamo aspettarci un bianco Natale».

«Natale!». Il dottor Bottwink appoggiò la tazza sul tavolo. «Siamo arrivati alla fine dell'anno? Si finisce per perdere la nozione del tempo in un posto come questo. Siamo davvero così vicini a Natale?».

«È dopodomani, signore».

«Non ne avevo idea. Questo lavoro ha richiesto più tempo di quanto avessi previsto. Credo di aver abusato fin troppo dell'ospitalità di lord Warbeck. Forse non è opportuno che io rimanga qui durante le feste. Dovrei chiederglielo».

«Mi sono preso la libertà di toccare l'argomento con sua signoria proprio poco fa, mentre gli servivo il tè, e ha espresso il desiderio che voi restiate per tutto il periodo delle feste, se la cosa è di vostro gradimento».

«Oh, molto gentile da parte sua. Coglierò l'occasio-

ne di ringraziarlo personalmente, se sarà in grado di ricevermi. A proposito, come sta oggi?».

«Sua signoria sta meglio, grazie. Direi che si tiene su, ma non si è ancora rimesso in piedi».

«Si tiene su, ma non si è ancora rimesso in piedi», ripeté, pensoso, il dottor Bottwink. «L'inglese è una lingua magnificamente espressiva, davvero».

«Certo, signore».

«A proposito di Natale, Briggs. Immagino che, date le circostanze, i festeggiamenti saranno puramente formali».

«Prego, signore?».

«Voglio dire che non ci saranno...», fece schioccare le dita con impazienza, come se gli sfuggisse la parola adatta, «... che non ci saranno grandi baldorie, vero?».

«Non sono in grado di dire con precisione in che modo verranno trascorse le feste, ma credo di poter affermare che sarà un Natale molto tranquillo. Sua signoria ha invitato soltanto qualche membro della famiglia».

«Oh, ci saranno ospiti allora? Per esempio?».

«Sir Julius arriva questa sera, signore, e domani...».

«Sir Julius?».

«Sir Julius Warbeck, signore».

«Il ministro delle Finanze e del Tesoro? Voglio dire... il Cancelliere dello Scacchiere nell'attuale Governo, vero?».

«Precisamente, signore».

«Dalle nostre conversazioni, ho avuto l'impressione che le idee politiche di lord Warbeck fossero di natura completamente diversa».

«Idee politiche? Sir Julius viene qui, ritengo, semplicemente in quanto cugino primo di sua signoria».

Il dottor Bottwink sospirò. «Dopo tutti questi anni», disse, «qualche volta ho ancora l'impressione che non riuscirò mai a capire l'Inghilterra. Mai».

«Avete ancora bisogno di me, signore?».

«Vi chiedo scusa, Briggs. La mia volgare curiosità continentale vi ha tenuto lontano dal vostro lavoro».

«Niente affatto, signore».

«Allora, se potete sopportare di rimanere ancora un poco in questa ghiacciaia, vorrei chiedervi una cosa di grande importanza per me. Quale sarà esattamente la mia posizione in questa casa durante le feste natalizie?».

«Signore?».

«Farei meglio a tenermi in disparte, vero? Lord Warbeck ha avuto la bontà di trattarmi come ospite da quando sono arrivato qui, ma certo non posso aspettarvi di essere nella stessa posizione di un membro della sua famiglia – specialmente dal momento che si tiene su, ma non si è ancora rimesso in piedi. È una situazione piuttosto delicata, vero, Briggs?».

Il maggiordomo tossì. «State pensando per caso ai pasti, signore?» chiese.

«Beh, sì, i pasti sono il vero problema, immagino. Potrei benissimo consumarli quassù, a ore diverse. Che ne pensate?».

«Ho avuto l'ardire di accennare al problema con sua signoria poco fa. La difficoltà, come potete immaginare, signore, riguarda il servizio».

«Confesso di non comprendere affatto questa difficoltà».

«Nei giorni andati, signore», rispose Briggs, «non ci sarebbe stato alcun problema. Saremmo stati in quattro in cucina, avrei avuto due camerieri ai miei ordini diretti, e, naturalmente, avremmo avuto l'aiuto della servitù personale degli altri ospiti. Ma, così come stanno le cose, sono solo e non potrei impegnarmi a servire pasti separati. Non posso fare altro che servire un pasto nella sala da pranzo e un altro nella stanza della servitù – senza considerare, naturalmente, il vassoio per sua signoria che va portato di sopra. Così, se non avete obiezioni, signore...».

«Capisco perfettamente, Briggs. Sarò onorato di consumare i miei pasti con voi finché ci saranno ospiti».

«Oh, no, signore! Non volevo dire niente di simile. Non mi sarei mai sognato di suggerire a sua signoria una cosa del genere».

Malgrado tutta la sua buona volontà, il dottor Bottwink aveva fatto una gaffe, ne era consapevole. «Bene», disse rassegnato, «sono nelle vostre mani, Briggs. Allora dovrò consumare i pasti con la famiglia?».

«Se non avete obiezioni, signore».

«Obiezioni? E perché mai? Spero solo che non ne abbiano gli altri. A ogni modo, sarò molto lieto di conoscere sir Julius. Potrà illuminarmi su alcuni punti della prassi costituzionale che trovo ancora piuttosto oscuri. Potete dirmi chi sono gli altri ospiti che incontrerò?».

«Ci saranno soltanto due signore: lady Camilla Prendergast e la signora Carstairs».

«Anche lady Prendergast fa parte della famiglia?».

«Lady Prendergast – lady Camilla Prendergast – no, signore. Un titolo di cortesia. Viene chiamata così perché è figlia di un pari. È nipote del primo marito della defunta lady. Noi la consideriamo come un membro della famiglia. La signora Carstairs non ha un legame di parentela, ma suo padre è stato per molti anni rettore di questa parrocchia... È cresciuta in questa casa, per così dire. Non ci sono altri ospiti, a parte il signor Robert, naturalmente».

«Il signor Robert Warbeck, il figlio di sua signoria, sarà qui per Natale?».

«Naturalmente, signore».

«Già». Il dottor Bottwink parlava a se stesso. «È naturale, immagino. Strano che non ci abbia pensato». Si rivolse al maggiordomo. «Briggs, davvero non posso consumare i miei pasti con la servitù?».

«Signore?».

«Credo di non gradire molto l'idea di sedere alla stessa tavola con il signor Robert Warbeck».

«*Signore?*».

«Oh, vi ho offeso, immagino, non avrei dovuto. Ma sapete chi è il signor Robert?».

«Certo che lo so, signore. È il figlio ed erede di sua signoria».

«No, non sotto questo punto di vista. Sapete che è presidente di quella associazione che si chiama Lega di Libertà e Giustizia?».

«Lo so, signore».

«La Lega di Libertà e Giustizia, Briggs», continuò il dottor Bottwink, con tono deciso, «è un'organizzazione fascista».

«Oh! Davvero, signore?».

«La cosa non vi interessa, Briggs?».

«Non mi sono mai interessato molto di politica, signore».

«Oh, Briggs, Briggs», esclamò il professore, scuotendo la testa con un'aria di rimprovero e insieme di ammirazione, «se solo sapeste quanto siete fortunato a poter dire una cosa del genere!».